

Sesto Fiorentino, 12 gennaio 2006

Cosa sono i Disturbi Specifici di Apprendimento: Come si possono prevedere e come si affrontano

E. GHIDONI

Neurologo - Arcispedale S.Maria Nuova,
Reggio Emilia

Past President ASSOCIAZIONE
ITALIANA DISLESSIA

Piano di esposizione

- Cosa sono i DSA
- Identificazione precoce
- Attività di screening
- Dislessia: che cos'è, come si manifesta
- Modello di gestione dei DSA
- Chi deve fare e che cosa
- Normativa per la dislessia e DSA
- Mezzi compensativi

Pierino è un ragazzino simpatico e intelligente, alla scuola materna era molto popolare, i suoi giochi fantasiosi attirano l'interesse di tutti gli altri bambini, spesso ha delle idee fuori del comune, le sue battute sono insolite e divertenti.

Ma all'arrivo in prima elementare Pierino inspiegabilmente fatica moltissimo a fare quello che gli altri bambini hanno imparato facilmente nel giro di poche settimane; continua a fare gli stessi errori banali di ortografia, la maestra non capisce che cosa stia succedendo, lo considera intelligente ma a volte si chiede se lo è davvero quando lo vede ripetere gli stessi stupidi errori.

Pierino diventa depresso e scontroso, a volte piange e non vuole andare a scuola, oppure quando è in classe si distrae, disturba i compagni, fa cadere continuamente la matita, la gomma, i colori. I suoi quaderni sono un disastro indecifrabile.

I genitori e la maestra cominciano a pensare che Pierino è pigro, non ha voglia di faticare oppure che è un po' tonto, nonostante le apparenze ...

Nessuno pensa che Pierino ha un problema ben preciso che necessita di essere chiarito, nessuno pensa che potrebbe essere dislessico.

Disturbi di Apprendimento

- **DISTURBI SPECIFICI:**
- Dislessia
- Disgrafia
- Disortografia
- Discalculia
- Disturbo di attenzione con iperattività

Disturbi Specifici (DSA)

- Non sono il risultato di altre patologie neurologiche o di problemi sensoriali (uditivi, visivi, etc) o di disturbi psicologici ed emozionali
- Il disturbo è limitato ad uno o più “moduli”
- I risultati del bambino in test standardizzati sono significativamente al di sotto di quanto previsto in base all’età, all’istruzione e al livello intellettuale

Disturbi Specifici (DSA)

- Le cause sono biologiche: organizzazione strutturale di determinate aree cerebrali, su base genetica o da altre cause non individuate
- I geni implicati sono diversi, non tutti i casi sono familiari
- Molto spesso i DSA sono associati fra loro

Disturbi non specifici

- Ritardo mentale
- Varie forme di deficit intellettivo
- Disturbi comportamentali e della condotta
- Disagio Scolastico da cause socio-familiari, psicologiche, deprivazione etc.

L'anomalia italiana

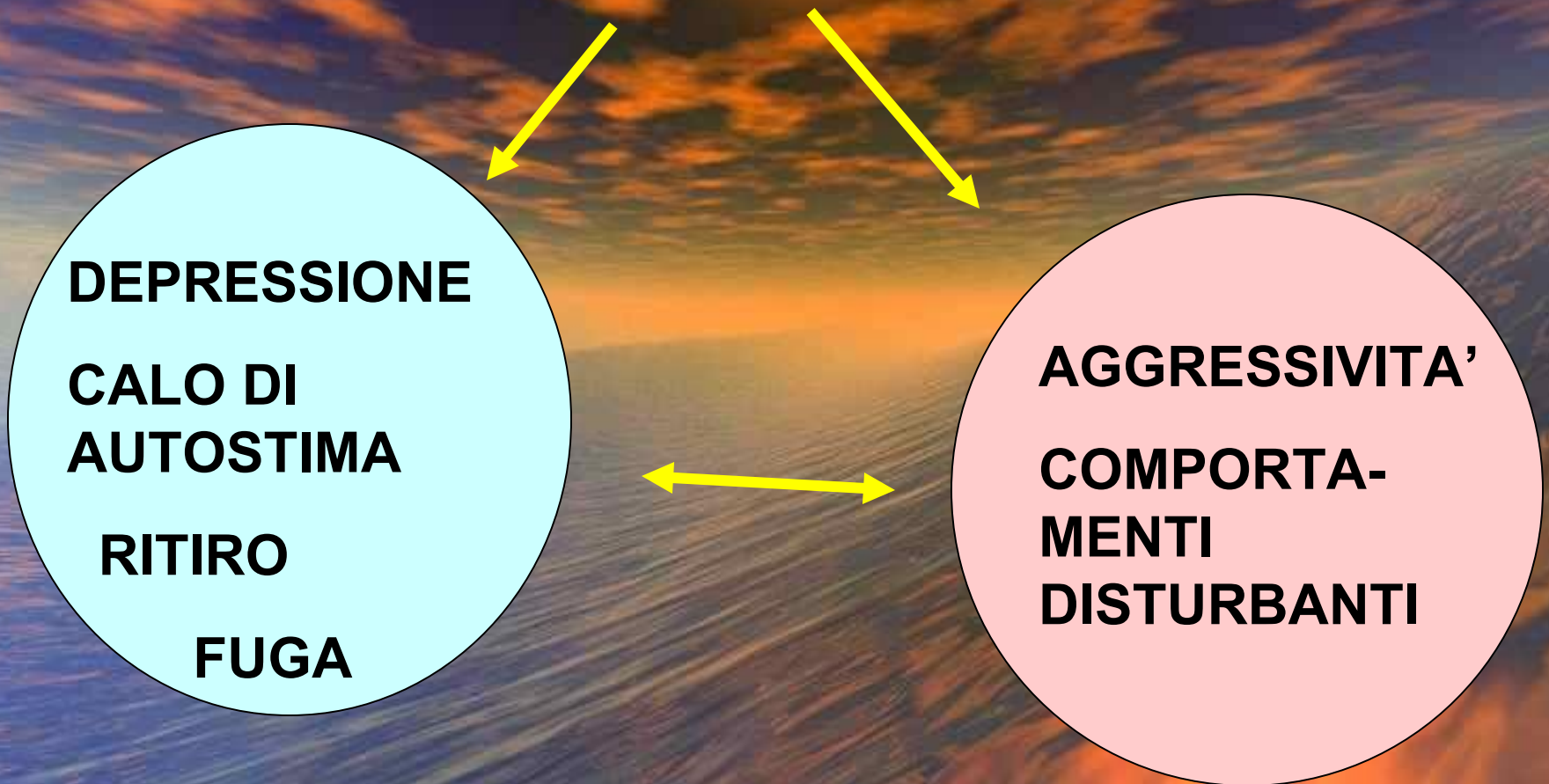
- La conoscenza del fenomeno dislessia è stata a lungo limitata ad una ristretta cerchia di specialisti.
- La consapevolezza del problema è assente dal bagaglio culturale medio delle persone che svolgono professioni intellettuali, e il fatto più grave è la carenza di informazione e conoscenza specifica nella scuola , che è il teatro di tutti i drammi e le sofferenze generate dal disturbo.

Conseguenze

- Mancato riconoscimento
- Diagnosi tardiva
- Incapacità ad affrontare il problema in maniera adeguata dal punto di vista psicologico e didattico
- Sofferenza psicologica
- Insuccesso e abbandono scolastico

VIVERE LA DISLESSIA

reazioni immediate



I problemi dei servizi sanitari

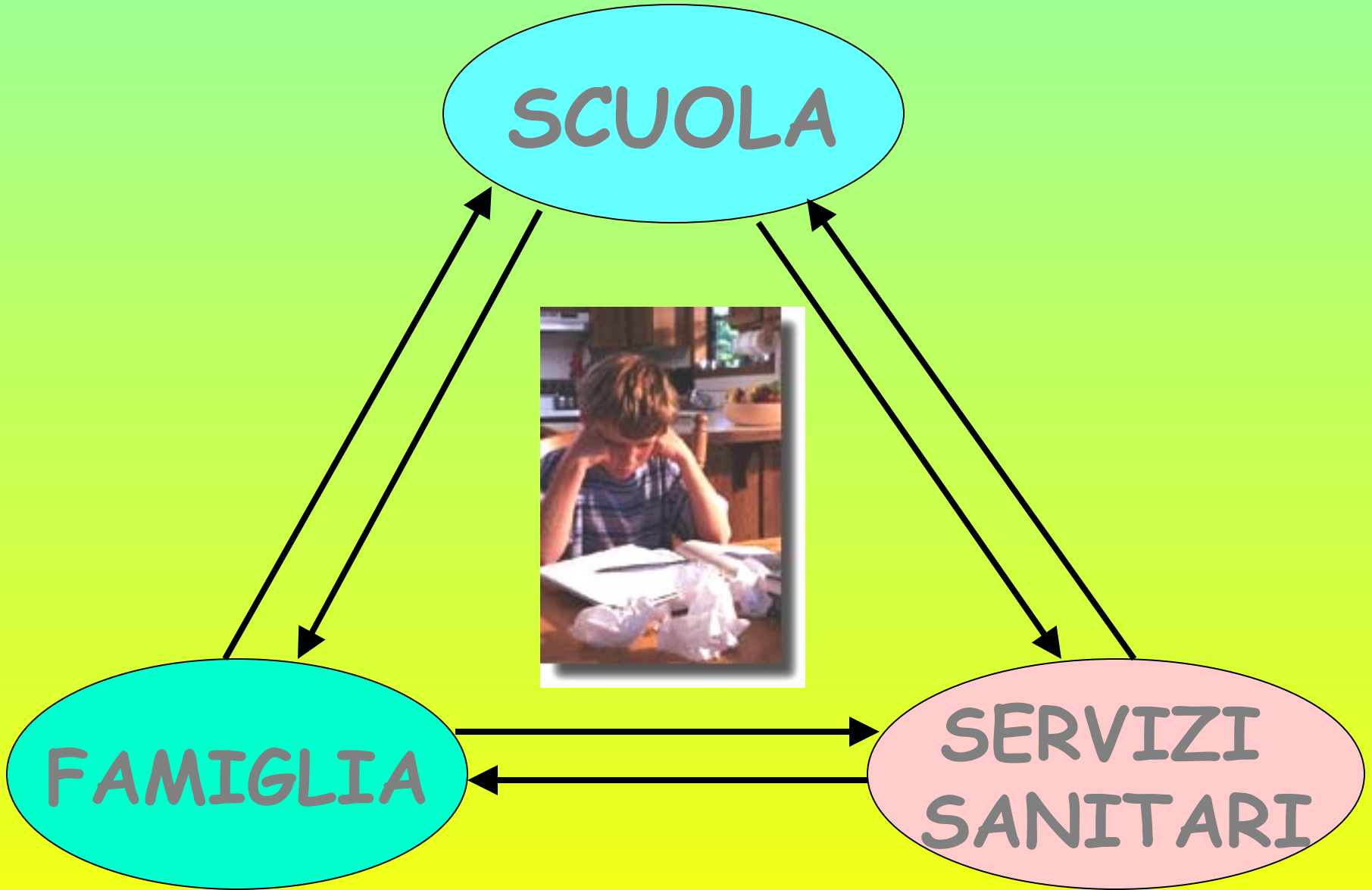
- Dissociazione tra ricerca scientifica e attività diagnostiche di routine
- Carenza di risorse, difficoltà organizzative, lunghe attese, mancanza di continuità, interventi settoriali...
- Carenze culturali degli operatori
- Difficoltà a dialogare con la scuola

SCUOLA



FAMIGLIA

SERVIZI
SANITARI



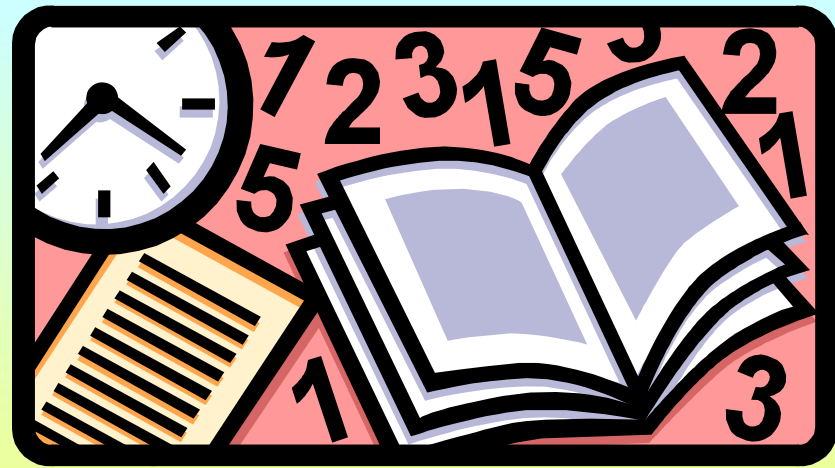


- **L'interazione comunicativa tra i 3 attori del sistema è tuttora spesso connotata da una dialettica negativa**
- **E' esperienza comune delle famiglie, ma anche degli operatori attraversare questa realtà**

Come affrontare in maniera adeguata dislessia e disturbi di apprendimento

- Sapere
- Capire
- Identificare
- Fare diagnosi
- Fare riabilitazione
- Fare didattica adeguata



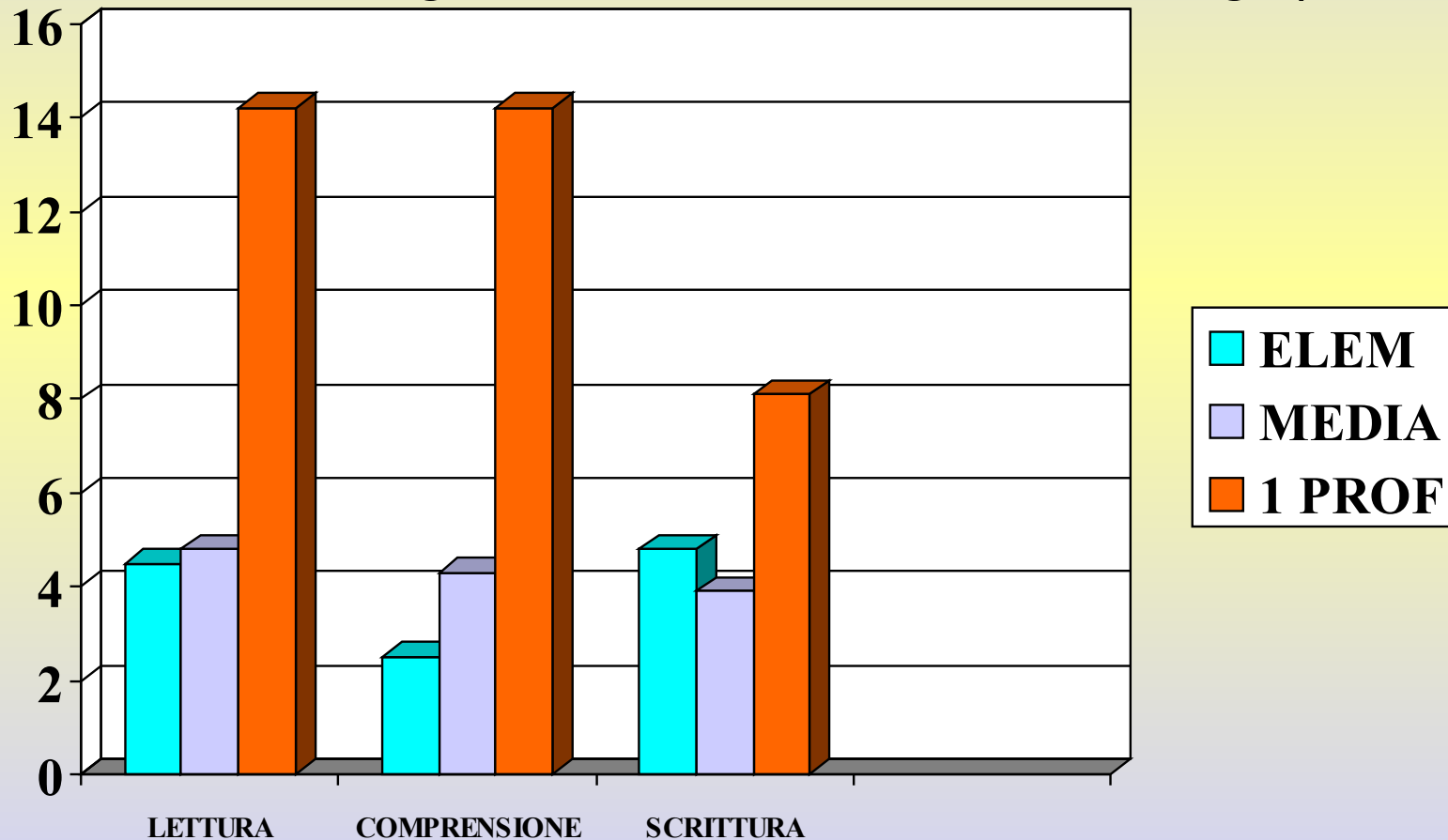


Le attività di screening



Strumenti di rilevazione con valore predittivo del rischio di sviluppare il disturbo

Incidenza generale delle difficoltà di apprendimento nelle diverse fasi della scolarizzazione (Ricerca Regione Emilia-Romagna, Stella/Gallo ed. Omega)



CONFRONTO FRA I DATI DI TRE REALTA'
ANNO SCOLASTICO 1999 – 2000
CLASSI 1[^] ELEMENTARI

PROV. DI VERONA

SCREENING DI ENTRATA A
GENNAIO **26,5%**
DI BAMBINI “A RISCHIO”

SCREENING DI USCITA A FINE
MAGGIO **5,5% - 2,1%**

PROV. DI PISTOIA

SCREENING DI ENTRATA A
GENNAIO **27,2%**

SCREENING DI USCITA A FINE
MAGGIO **7,7% - 3,6%**

PROV. DI MODENA

**CARPI N. 2 DIREZIONI
DIDATTICHE**

SCREENING A GENNAIO
20% DI BAMBINI “A
RISCHIO”

SCREENING A FINE
MAGGIO **7,5% - 3,2%**

Provincia di VERONA

anno 2000–2001 classi 1[^] elementari

Bambini coinvolti n. 718

Screening di entrata (gennaio) **17,88%** di bambini
“a rischio”

Screening di uscita (maggio) **4,87% - 2,5%**
di bambini in difficoltà

- BOLOGNA E PROVINCIA

SENZA ATTIVITA' DI RECUPERO

SCREENING ENTRATA **20%**

SCREENING USCITA **14,1%**

Disturbo specifico del linguaggio e abilità di lettura

Nei bambini con DSL persistente > i 4 anni d'età il rischio di un successivo DSA è stimato tra il 37% e il 75%.

(Larrivee & Catts, 1999; Stothard et al, 1998).

La severità del disturbo fonologico espressivo è un importante fattore predittivo di dislessia

(Larrivee e Catts 1999).

Deboli rappresentazioni fonologiche, a fronte di un'adeguata processazione semantica, possono spiegare le difficoltà di lettura dei bambini dislessici

(Hulme and Snowling, 1992; Swan and Goswami, 1997; Snowling, 2000, Carrol, 2004).

Dislessia, definizione

(Lyon, Shaywitz, 2003)

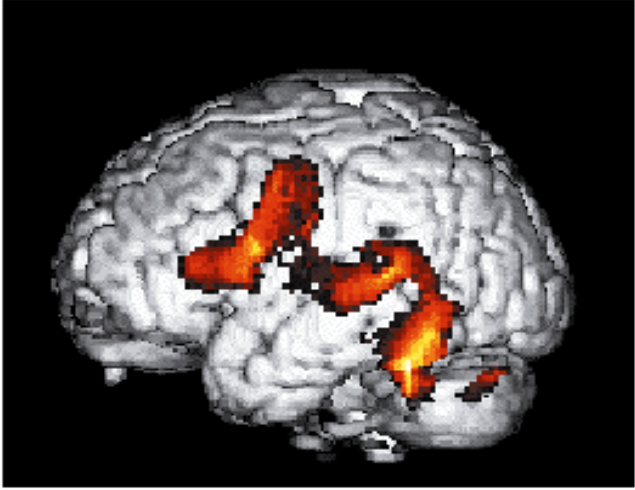
- È una **disabilità specifica** dell'apprendimento di origine **neurobiologica**, caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura e nella decodifica. Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella **componente fonologica** del linguaggio, che è spesso inattesa in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di una adeguata istruzione scolastica.
- Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica della lettura, che può impedire la crescita del vocabolario e della conoscenza generale.

- La Dislessia è un problema frequente: da 3 a 5% dei bambini in Italia.
- E' un disturbo che non scompare mai del tutto: molti adulti sono dislessici
- Il cervello del dislessico è organizzato in un modo diverso dal solito, il che crea difficoltà nell'elaborazione del linguaggio, in particolare dei fonemi

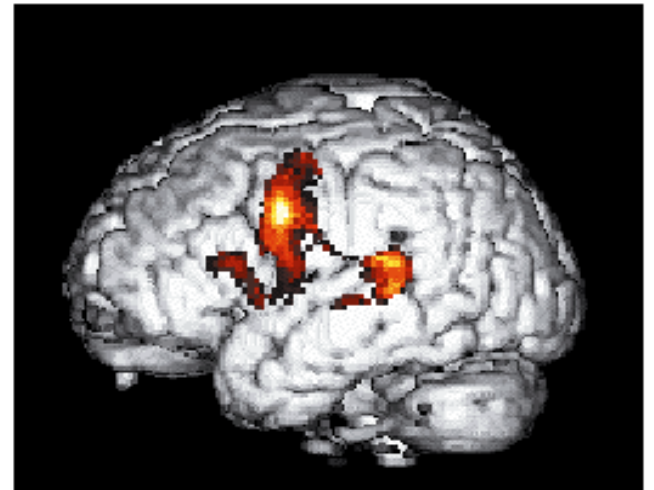


A

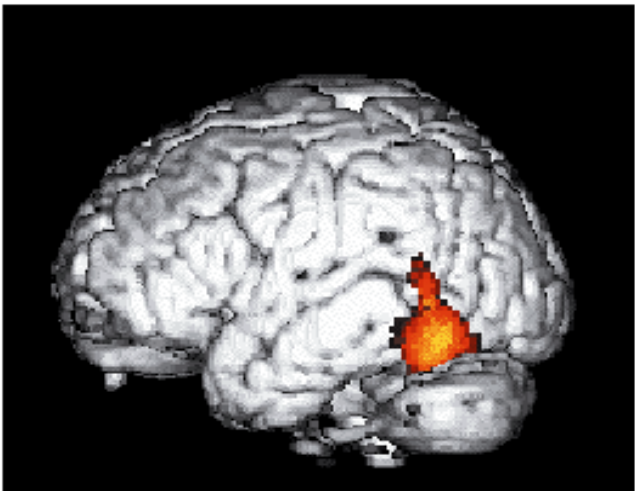
normal

**B**

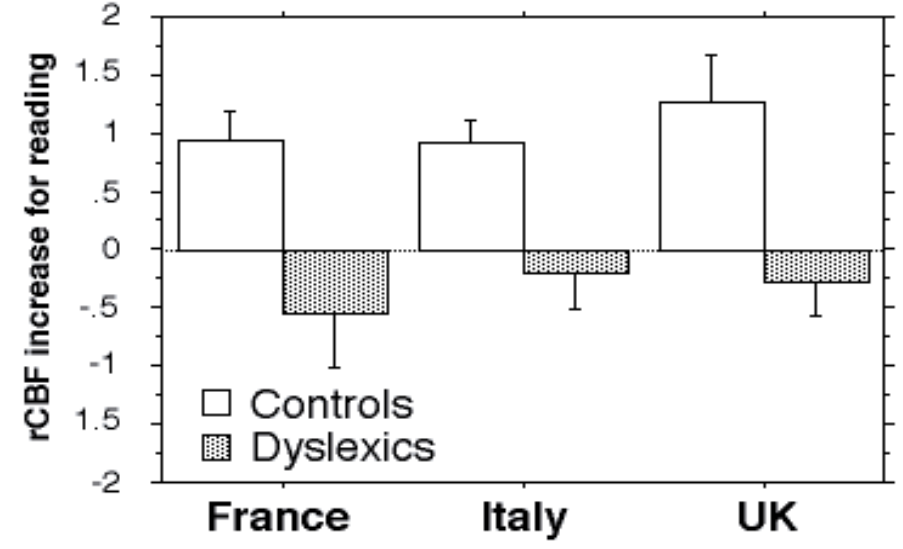
dyslexic

**C**

Reduced activation in dyslexia

**D**

Left temporal region



Provate a leggere come fa un dislessico.....

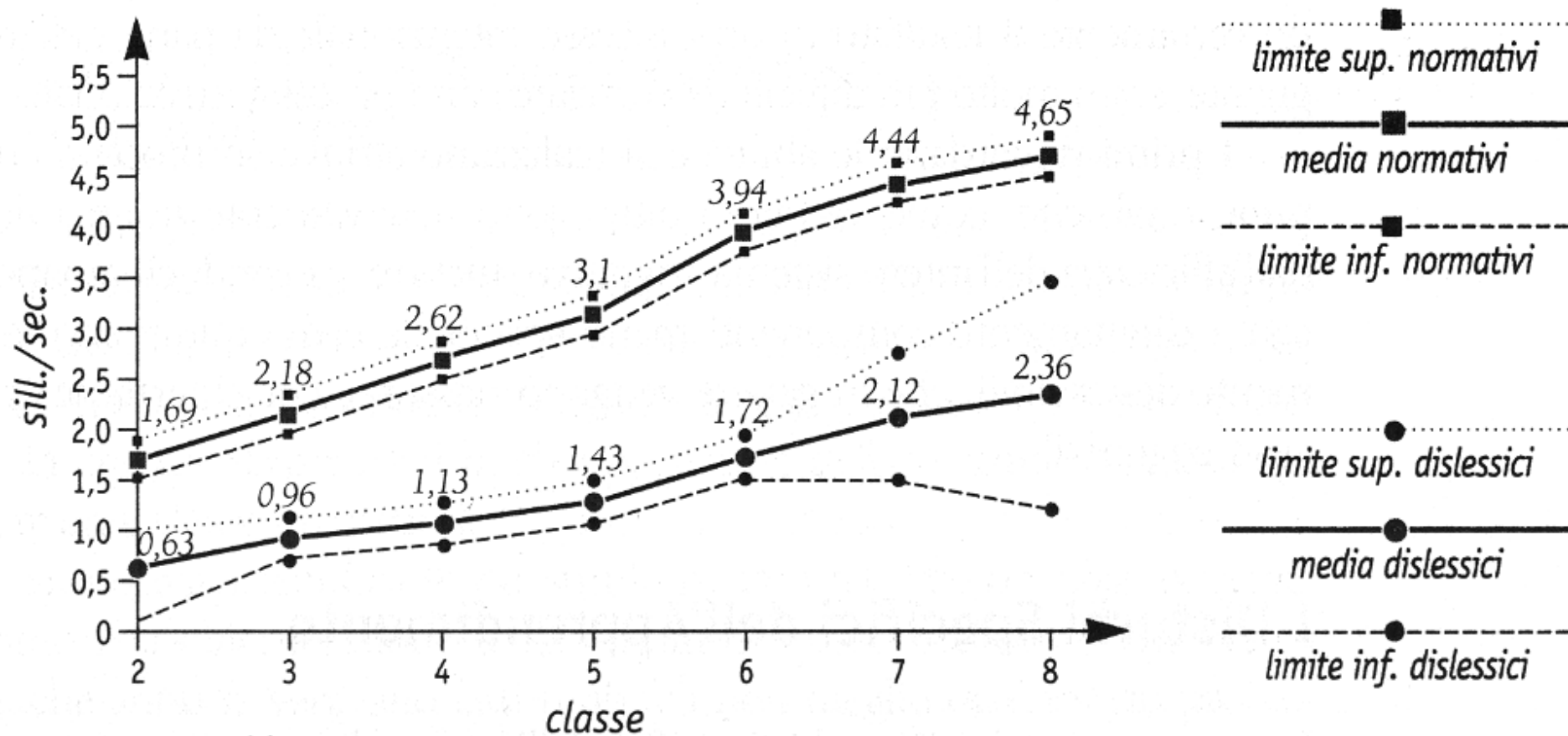
- Leggere vuol dire decodificare, dover fare continue traduzioni
- Ma se la corrispondenza grafemi-fonemi non è stabilizzata...

buan tipi voidosso eggere bue
nol sterighe?

PROGRESSIONE DELLE ABILITÀ DI LETTURA NEI PARAMETRI DI RAPIDITÀ E ACCURATEZZA DALLA 2^a ELEMENTARE ALLA 3^a MEDIA

figura

Intervallo di confidenza per le medie.
Confronto tra la popolazione dislessica (n = 105)
e popolazione di riferimento nella velocità di lettura di parole



Fonte: P. Tressoldi 1996

Strumenti di informazione e formazione

- La dislessia raccontata agli insegnanti 1-2-3
- Il mago delle formiche giganti
- Storie di dislessia
- Rivista Erickson
- “Dislessia”
- Video “Come può essere così difficile?”



A.I.D.

Associazione Italiana Dislessia Onlus

Via Testoni 1 40123 BOLOGNA Tel. 051/270578 Fax 051/274784

www.dislessia.it

info@dislessia.it

La sfida della dislessia...

- **Trovare un modo efficace perché ragazzi intelligenti ma con una disfunzione specifica possano apprendere e avere uno sviluppo normale**
- **Vincere questa sfida richiede un'azione coordinata tra famiglia, scuola e servizi sanitari**

Un modello di gestione per il salto di qualità...

- Individuazione precoce dei casi a rischio
- Attività mirate di training fonologico
- Iter diagnostico per i casi di difficoltà persistenti
- Trattamenti riabilitativi
- Provvedimenti didattici e di aiuto specifico
- Strumenti compensativi e dispensativi



Chi deve fare , che cosa:

INSEGNANTI

- Collaborare alle iniziative di screening
- Individuare i casi a rischio
- Attuare i programmi preventivi (esercizi per le abilità motorie e cognitive)
- Indirizzare i casi a rischio alla valutazione diagnostica
- Cercare la collaborazione di servizi e famiglia
- Modificare la didattica tenendo conto dei dati forniti dai servizi sanitari
- Favorire l'autostima
- Attuare provvedimenti compensativi e dispensativi

SUGGERIMENTI: le cose da fare

- Incoraggiate e lodate, trovate qualcosa in cui è bravo
- Assegnate meno compito
- Valutate il contenuto del lavoro scritto, non l'ortografia
- Valutate le risposte orali
- Suddividete le parole lunghe in sillabe con la matita
- Aiutatelo a pronunciare le parole correttamente
- Mettetelo in prima fila
- Lasciatelo lavorare col testo aperto
- Scrivete le parole importanti sulla lavagna
- Date molto tempo per copiare dalla lavagna
- Controllate se conosce l'alfabeto, i giorni della settimana e i mesi dell'anno in sequenza, e se sa dire l'ora

SUGGERIMENTI: le cose da non fare

- farlo leggere a voce alta
- ridicolizzarlo
- correggere tutti gli errori nei testi scritti
- dare liste di parole da imparare
- farlo copiare dalla lavagna
- farlo ricopiare il lavoro già svolto
- paragonarlo ad altri
- fargli cambiare l'ortografia

Chi deve fare , che cosa: OPERATORI SANITARI

- Fare una diagnosi qualificata, con un bilancio cognitivo funzionale dettagliato
- Utilizzare strumenti e procedure diagnostiche adeguate (colloquio diagnostico)
- Effettuare trattamenti riabilitativi quando necessari
- Comunicare la diagnosi alla scuola e alla famiglia in maniera non burocratica
- Instaurare rapporti di collaborazione continuativa
- Presentare il caso, in particolare nei cambi di scuola
- Counselling agli insegnanti per le strategie didattiche e altri aspetti della gestione

Chi deve fare , che cosa:

GENITORI

- Non accettare il dato di fatto dell'insuccesso scolastico e cercare una spiegazione
- Documentare i disturbi di apprendimento
- Ricercare collaborazione coi servizi e la scuola
- Pianificare diagnosi accurata e provvedimenti didattici adeguati
- Evitare di fare i ragazzi nelle attività a casa senza stravolgere il ruolo di genitore
- Comprendere il problema e farlo comprendere
- Accettare psicologicamente la realtà per poter agire consapevolmente
- Lavorare per l'autonomia

Normativa di interesse per i dislessici

- **Legge 104 (1992) “legge quadro sull’handicap”**
- *Sono garantite... attività di sostegno mediante l’assegnazione di docenti specializzati...*
...sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l’effettuazione delle prove scritte o grafiche.
...le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico o allo svolgimento di esami anche universitari con l’uso degli ausili necessari.
- **Legge 517/77 (legge sulla programmazione educativa)**
:...interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.
- **Legge 59/97 (legge Bassanini sull’autonomia scolastica) art. 21**
- *...autonomia didattica finalizzata al diritto di apprendere.*

D.P.R. 275/99

- *Le istituzioni scolastiche, ... riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.*
- *Le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:*
- *... l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo*
- *...le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno*

⇒ percorsi individualizzati;

✂ ⇒ iniziative di recupero e sostegno.

Le alternative alla certificazione

- L'utilizzo della certificazione secondo la legge sull'handicap (104/92) non è la soluzione migliore in molti casi, e inoltre attualmente in molte regioni prevale la tendenza dei servizi a non certificare i ragazzi affetti da dislessia o disturbi specifici di apprendimento
- Benché vi siano diverse possibilità per garantire ai dislessici un trattamento adeguato (es. legge sull'autonomia), non c'è normativa specifica...

- Tutto si basa sulla contrattazione individuale tra famiglia e insegnanti e sulla buona volontà, sensibilità e comprensione del problema...
- Il vuoto normativo rende la situazione molto difficile; le famiglie spesso si vedono negare anche i provvedimenti più semplici (es. l'uso della calcolatrice, il computer per scrivere i compiti etc.)

Le note del MIUR

- *Prot. n 4099/A/4 del 05.10.2004:*
- Invita le scuole ad applicare gli strumenti compensativi e dispensativi
- *Prot. N. del 05.01.2005:*
- Precisa che tali strumenti devono essere applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale, a favore di tutti gli alunni che siano in possesso di una diagnosi specialistica di DSA o dislessia

Le note del MIUR 3

- *Prot. N. del 01.03.2005:*
- riguarda gli esami di Stato, e invita i commissari ad adottare, in particolare per la terza prova, ogni opportuna iniziativa idonea a ridurre le possibili difficoltà degli studenti, a riservare alle prove tempi più lunghi di quelli ordinari e a tenere conto nella valutazione dei problemi specifici causati dalla dislessia.

Le note del MIUR: considerazioni

- Un primo passo, che può essere utile in molti casi ma in altri no (non c'è obbligo di applicazione)
- Dirigenti scolastici e insegnanti sono preoccupati del conflitto con altre norme da più tempo vigenti: in alcune realtà ignoranza, indifferenza, ostilità
- La scuola ha bisogno di leggi e norme e/o di formazione ?



Le misure compensative: punti critici



- Conoscere e far conoscere le misure compensative
- Approccio individualizzato, flessibile, creativo
- Stimolare gli insegnanti a utilizzarle e a “inventarle”, ma sulla base delle conoscenze neuropsicologiche

Attenzione a:

- Caratteristiche individuali:
 - neuropsicologiche
 - psicologiche
 - sociali/culturali
- Modalità di presentazione
- Ricadute psicologiche
- Clima di classe

Un obiettivo ambizioso:

- Passare dalla compensazione di una disabilità...



- ...alla abilitazione di una competenza debole.



Ogni anno nelle scuole italiane entrano almeno 400.000 nuovi bambini, fra di loro ce ne sono da 12 a 20mila che dovranno affrontare da subito un cammino arduo e doloroso perché sono dislessici.

Speriamo che Pierino incontri sempre più spesso sul suo cammino scolastico insegnanti sensibili e preparati a capirlo, che sappiano indirizzare la famiglia, che sappiano accogliere le informazioni fornite dai servizi sanitari e che sappiano costruire un ambiente didattico favorevole.

LA DISLESSIA

La dislessia
È una cosa
Da pazzia
Ma la pazzia
È una cosa
Diversa e
L'amore
Ancor di più.

Edoardo, 9 anni

